

CHIESA

LA CELEBRAZIONE Giovedì in cattedrale la Messa Crismale presieduta dal vescovo

I sacerdoti della diocesi rinnovano le promesse della loro ordinazione

■ Pubblichiamo la lettera del vescovo Maurizio indirizzata ai sacerdoti della diocesi in occasione della Santa Messa Crismale, che verrà celebrata alle ore 10 di giovedì 28 maggio in cattedrale a Lodi, inusualmente nel mese mariano e per questo con un più fervido affidamento a Maria.

Cari sacerdoti, giovedì 28 maggio 2020 concelebreremo la Messa Chrismatis, alle ore 10 in Cattedrale. In essa rinnoveremo le "indimenticabili" promesse che nell'ordinazione abbiamo posto nelle mani del Vescovo affinché a custodirle, insieme alla nostra libertà e responsabilità toccate dalla grazia divina, fosse la Chiesa, madre e maestra nella docilità allo Spirito. Gesù Sacerdote e Pastore ci unisce a Sé nel perfetto rendimento di grazie al Padre. In questo vincolo di comunione la fedeltà al battesimo e all'ordine sacro, come ad ogni altro dono in Cristo, potrà trovare personale conferma e divenire fonte di serenità e di costante dedizione pastorale. Sospinti dallo Spirito, nella fraternità del presbitero, che è tale attorno ai pastori posti dal Signore Gesù, riprenderemo la condivisione liturgica appena avviata con gli stessi fedeli. E, poiché non è usuale la Messa crismale nel mese mariano, impegneremo ancora di più Maria Santissima nell'intercessione per non allontanarci da chi soffre come da chi gioisce, cominciando dai confratelli.

Così presenteremo auspici cordiali a quanti festeggiano i giubilei sacerdotali: al vescovo emerito Giuseppe nel 25° di episcopato; a don Alberto Curioni, don Anselmo Morandi, padre Salvino Zanon dei Fatebenefratelli per il 25° di presbiterato; a don Luigi Donati, don Andreano Prina,



La Messa Crismale celebrata nel Giovedì Santo 2019 in cattedrale

padre Paolo Visintin, barnabita, per il 50°; a mons. Sandro Bozzarelli, don Giuseppe Angelo Sesini, mons. Antonio Spini per il 60°. Una preghiera singolare riserveremo a mons. Piero

Cazzamali, che il 3 settembre compirà 100 anni, e ai due diaconi prossimi all'ordinazione presbiterale. Non dimenticheremo i confratelli tornati al Padre, in particolare dal Giovedì San-

to 2019: don Francesco Bertolotti, don Innocente Mariconiti, don Giuseppe Salvadè, Mons. Mario Ferrari Bersani, don Carlo Patti, don Giovanni Cerri, don Giovanni Bergamaschi, don Basiano Travaini, don Pietro Alberto Vailati, don Lino Codecasa. E uniremo il suffragio per fratelli e sorelle tanto numerosi che ci hanno lasciato in questa pandemia, ricordandone familiari con malati, anziani e comunità tante provate nel presente e preoccupate per il domani dopo l'incancellabile esperienza di questi mesi.

Cristo ci vuole padri e fratelli. Non potremo scambiarci un "segno" di pace, ma saremo arricchiti da questo dono pasquale per rimanere "insieme sulla Via" consolante e incoraggiante del sacerdozio glorificando Dio a bene di tutti. Diaconi permanenti e seminaristi, con una simbolica rappresentanza di religiose e laici, parteciperanno alla lode e alla supplica per l'amata Chiesa di Lodi.

Lodi, 20 maggio 2020
+ Maurizio, vescovo

LE INDICAZIONI

L'accesso in duomo previsto solo dal cortile dei canonici

■ Sono attesi alla celebrazione i sacerdoti (diocesani e religiosi), i diaconi permanenti e i seminaristi, con una rappresentanza "contenuta" di religiose e di laici.

- L'accesso in cattedrale è previsto unicamente dal cortile dei canonici. Ciascun sacerdote sarà accompagnato nel posto assegnato ove indosserà le vesti liturgiche personali (camice e stola bianca). I sacerdoti che festeggiano gli anniversari giubilari dell'ordinazione troveranno posto in presbitero. A tutti i partecipanti è richiesto l'uso della mascherina.

- I canonici indosseranno le vesti liturgiche presso la sacrestia "maggiore". I vicari foranei troveranno la stola

e la casula da indossare presso il coro, mentre dovranno portare il camice personale.

- La consueta processione introitale che conduce alla cripta per la preparazione degli oli santi, sarà composta dal Vescovo, dal Vicario generale, dai canonici e dai vicari foranei. Non si terrà la processione finale.

- Per la distribuzione degli oli è necessario evitare assembramenti. Verrà indicato un percorso attendendo in fila a distanza di almeno un metro. Si consiglia, soprattutto ai sacerdoti delle parrocchie di Lodi città e a coloro che non avessero urgenza, di non ritirare immediatamente gli oli, passando in altro momento.

- Sarà possibile parcheggiare in Seminario (la portineria è aperta dalle 8 alle 13) e nel cortile della Curia. Si informa inoltre che non si terrà la celebrazione prevista il 1° giugno in seminario per gli anniversari di ordinazione, a motivo della data ravvicinata della Messa Crismale. ■

L'agenda del Vescovo

Domenica 24 maggio, Ascensione del Signore

A Casalpusterlengo, nella Parrocchia di Maria Madre del Salvatore (Cappuccini), alle ore 10.00, celebra la Santa Messa nella festa patronale. La celebrazione sarà trasmessa in diretta streaming all'indirizzo youtu.be/kVb287pjjK4.

A Lodi, alle ore 20.45, nella Parrocchia dell'Ausiliatrice, recita il Rosario in comunione con le Parrocchie e le Rappresentanze della Città, con Affidamento di tutta la Diocesi alla Madonna. La preghiera sarà trasmessa sui siti www.diocesi.lodi.it, www.ilcittadino.it e sul canale 111 dell'emittente LodiCrema TV.

Lunedì 25 maggio

A Lodi, in cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa nella solennità della Dedicazione e in suffragio del Vescovo Tarcisio Vincenzo Benedetti, nel 48esimo anniversario del ritorno alla Casa del Padre.

Martedì 26 maggio

Riunione con i coordinatori dei tre gruppi che compongono la Commissione Sinodale.

Mercoledì 27 maggio

A Lodi, dalla casa vescovile, alle ore 21.00, partecipa al Rosario online con i giovani sul canale youtube UPG Lodi.

Giovedì 28 maggio

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa Crismale con il ricordo degli anniversari di ordinazione sacerdotale e il suffragio per i pastori e i fedeli defunti.

Venerdì 29 maggio

Ad Arcagna, alle ore 21.00, nel Santuario mariano, recita il Rosario. La preghiera sarà trasmessa sul sito www.parcocchiamontanasoarcagna.it.

CASALE Al santuario Festa patronale con la Messa del vescovo

■ Il vescovo Maurizio torna di nuovo a Casale e questa volta nella parrocchia di Maria Madre del Salvatore (santuario dei frati Cappuccini), dove domani, domenica 24 maggio, presiederà la Santa Messa. L'occasione è la festa patronale della parrocchia e la celebrazione è prevista a partire dalle ore 10. Considerate le restrizioni in vigore per contrastare l'emergenza sanitaria da Covid-19, l'ingresso ai fedeli nella chiesa sarà concesso nei limiti previsti, ma per chi vorrà seguire la Messa potrà farlo in diretta streaming su youtu.be/kVb287pjjK4 ■

LODI Non si svolgerà la tradizionale processione, ma un momento di preghiera nel cortile dell'oratorio

Rosario e Affidamento a Maria, domani la festa dell'Ausiliatrice

■ Insieme a quella del Corpus Domini, la processione per la Madonna della parrocchia dell'Ausiliatrice è sicuramente la più sentita in città, tanto che ogni anno raduna centinaia e centinaia di lodigiani. È con amarezza, quindi, che quest'anno tutti i fedeli dovranno rinunciare al tradizionale appuntamento, in ottemperanza alle norme per il contenimento del coronavirus, che impediscono l'affollarsi della moltitudine di persone che ogni anno pregano al seguito della statua. Non ci sarà la processione, quindi, ma non mancherà un'occasione di preghiera de-

dicata a tutta la città, una nuova tappa del "cammino" mariano pensato dalla diocesi per il mese di maggio. Domani sera, 24 maggio, all'Ausiliatrice sarà presente il vescovo Maurizio, che guiderà la recita del Santo Rosario a partire dalle ore 20.45. La preghiera si svolgerà nel cortile dell'oratorio, dove per l'occasione sarà esposta la statua della Vergine. La stessa statua che fu fortemente voluta da don Luigi Savaré e che, quando arrivò per la prima volta a Lodi nell'ottobre del 1923, fu accolta con parole cariche di entusiasmo dal Servo di Dio, che esclama:

«Quest'anno non si terrà la tradizionale processione con la statua dell'Ausiliatrice»



«Più bella di così la vedremo solo in paradiso». Fu lo stesso Savaré, verso la fine degli anni Venti, a dar vita alla tradizionale processione nel giorno della sagra, il 24 maggio. La parrocchia in festa sarà presente con una rappresentanza durante la recita del Rosario, così

come i parroci del vicariato di Lodi come segno di comunione con tutte le parrocchie della città. Chi volesse seguire l'evento, potrà farlo in diretta sul canale 111 (LodiCremaTv), oppure in streaming sul sito Internet della diocesi. ■

Federico Gaudenzi

LODI Monsignor Malvestiti ieri sera ha recitato il Santo Rosario nella cappella dell'ospedale Maggiore

«Maria con noi nelle prove difficili»

di **Federico Gaudenzi**

L'ospedale è un labirinto: alcuni accessi ai reparti sono bloccati, dei cartelli indicano "rischio biologico", ed è un attimo smarrirsi tra i corridoi. In mezzo alla sofferenza risuonava ieri sera l'eco dell'*Ave Maria*, mentre il vescovo Maurizio recitava il Rosario nella cappella del sesto piano. Così anche nella prova più difficile della vita Maria è al nostro fianco e ci guida alla gioia promessa da Cristo: «Entrando in questa cappella - ha esordito il vescovo - ho subito pensato al giorno di Pasqua quando, dopo aver pregato in cattedrale per i malati e le comunità ospedaliere, sono venuto qui ad adorare il Santissimo Sacramento, guardando la sua Madre rivestita della risurrezione del Figlio, per ribadire la stessa intenzione». «Voglio dire stasera ai degenti e ai medici, a tutto il personale, ai dirigenti: non vi abbiamo mai dimenticato. Eravamo in pena con voi, specie nel tempo dell'ira rabbiosa, che il virus aveva tentato nei confronti del mondo intero». Un virus che proprio nel Lodigiano ha cercato di svilupparsi, «ma che proprio qui, nel nostro Paese, abbiamo iniziato a combattere insieme per riprenderci la vita». Una lotta durante la quale molti ci hanno lasciato, anche tra medici, infermieri e personale ausiliario - e anche don Peralberto, per lungo tempo assistente spirituale in ospedale - ma che ora sono collocati

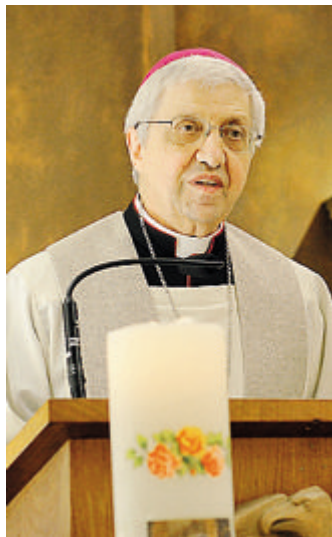


Ai degenti e ai medici, a tutto il personale e ai dirigenti, voglio dire: non vi abbiamo mai dimenticato

«con certezza nella luce pasquale che riposa sulla loro memoria». Alla preghiera per i defunti si è accompagnata la preghiera per coloro che sono guariti, poiché «portano nel cuore una tremenda esperienza, la stessa che portano i medici, gli infermieri, i volontari che sono stati al loro fianco lottando con loro». Un dolore e un amore per cui il vescovo ha reso grazie al Signore, affidandolo alla Vergine: «Un grazie a Dio, e poi anche a tutte le comunità ospedaliere, agli assistenti spirituali, don Sandro, e don Andrea, che ha recato il conforto cristiano osservando tutte le disposizioni sanitarie». In conclusione, il vescovo Maurizio non ha mancato di rivolgere al Signore un auspicio, «che le pubbliche istanze secondo la responsabilità che hanno, ispirino ogni progettazione per il futuro delle comunità ospedaliere a razionalità, cercando di ottimizzare le risorse, ma sempre salvaguardando la prioritaria dignità del malato nel corpo e nell'anima, garantendo la cura medica e quella spirituale quale diritto intangibile». «Insieme alla Madonna ancora pensiamo ad ogni malato - ha affermato infine il vescovo - il nostro sguardo va a tutti gli ospedali della diocesi, alle case di cura, alle residenze per anziani. Chiediamo per tutti consolazione, coraggio, forza e speranza. Questi doni li chiediamo anche per i familiari che sono in apprensione per i propri malati o perché è stato negato l'ultimo addio ai propri cari. Ci ispira la parola del Vangelo di oggi: abbiamo conosciuto pianto e tristezza, ma se sono raggiunti dalla fede si cambieranno in gioia. Come quella della madre quando ha dato alla luce un bimbo». Nella recita delle *Ave Maria* si sono alternati con monsignor Malvestiti due medici, un infermiere, una volontaria e un seminarista coordinati dal parroco della cattedrale. ■



Nelle immagini la recita del Santo Rosario del vescovo Maurizio nella cappella dell'ospedale Maggiore (foto Ribolini)



LODI Il vescovo Maurizio mercoledì all'istituto Santa Savina ha pregato per ospiti e operatori delle Rsa investite dalla pandemia

La preghiera per gli anziani accolti nelle case di riposo

Durante le lunghe e difficili settimane della pandemia, tutti hanno rivolto il pensiero e la preghiera alle case di riposo, da sempre custodi della fragilità umana, che si sono ritrovate in prima linea nell'affrontare il virus. Per questo, non appena è stato possibile, il vescovo Maurizio ha deciso di recarsi di persona in una di esse e, recitando il Rosario nella Rsa Santa Savina, consegnare un ulteriore gesto di vicinanza, consolazione e incoraggiamento a tutte le strutture del territorio, agli anziani che vi sono ospitati e a quelli che vivono nelle proprie case, ai dirigenti, ai dipendenti e a tutti i collaboratori che si sono impegnati per fronteggiare l'emergenza. «Insieme alla Madonna, vorremmo dare una carezza a tutti

gli anziani, pregando affinché mai siano soli e piuttosto ricevano accoglienza per una vita in serenità e salute - ha esordito il vescovo, durante la preghiera -. Così entriamo idealmente nelle famiglie ad incontrarli. E da Santa Savina in Lodi proseguiamo per tutte le altre residenze per anziani della diocesi».

Ricordando con affetto la Visita pastorale in ciascuna delle Rsa della diocesi, il vescovo ha proseguito: «Sono state investite da una doppia tempesta: quella epidemica e quella delle problematiche sanitarie. Vogliamo incoraggiare la tutela e la custodia di tutti gli anziani, consci di questa grave responsabilità. Sono l'indispensabile patrimonio spirituale destinato alle generazioni che si



La recita del Rosario nella cappella dell'istituto Santa Savina di Lodi

susseguono». E proprio perché gli anziani sono i «custodi viventi» delle radici spirituali della comunità, il vescovo li ha ricordati in particolare nella Messa celebrata a Lodi Vecchio, nella Basilica che è cuore antico della fede cristiana nel Lodigiano. «In famiglia siano accolti il più possibile con rispetto e amore - ha detto ancora mon-

signor Malvestiti -. Nelle residenze per anziani grazie a familiari, personale medico e ausiliario, dirigenti, pubbliche istanze, volontari e benefattori, trovino il clima di una casa amorevole anche grazie al sostegno delle pubbliche istituzioni: è un servizio di umanità e civiltà». Un pensiero è andato anche a tutti gli assistenti

spirituali, sacerdoti, religiosi e religiose, laici: «Curino la fede favorendo ogni conforto religioso: Confessione, Eucaristia, Santa Unzione condividendo la preghiera». Una preghiera che diventa «riconoscente suffragio per quanti ci hanno lasciato, compresi i sacerdoti». In conclusione, il vescovo ha ringraziato il cappellano, le Suore di Maria Bambina e quanti hanno animato questo Rosario, oltre al direttore dell'ufficio di Pastorale della Salute per i collegamenti con le Rsa diocesane: «Le sante fondatrici Bartolomea e Vincenza festeggiate lunedì si uniscono nell'intercessione alla Beata Vergine Maria, con la quale abbiamo contemplato i misteri gloriosi del Crocifisso Risorto. È rivestita della luce pasquale; è segno di consolazione e di sicura speranza nel cammino verso la Pasqua eterna, e invoca per noi la benedizione divina. ■

Fe. Ga.

LODI Monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la solenne funzione

Il 30 maggio la Veglia di Pentecoste in cattedrale

Prevista nella celebrazione la presentazione al vescovo di cinque catecumeni, che chiederanno di ricevere i sacramenti

di **Raffaella Bianchi**

■ Sarà la prima Veglia con la presenza fisica dei fedeli, nella cattedrale di Lodi, dopo le restrizioni per la pandemia. La Veglia diocesana di Pentecoste si terrà sabato 30 maggio alle 21: presieduta dal Vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, comprenderà anche il rito dell'elezione dei catecumeni e saranno presenti i presidenti e i responsabili delle associazioni e dei movimenti. La Pentecoste infatti, 50 giorni dopo la Pasqua, celebra la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli e su Maria: è indicata anche come la "nascita della Chiesa", con i carismi di ciascuno a servizio dell'unità.

Se negli altri anni la Veglia di Pentecoste vedeva riuniti in cattedrale da tutta la diocesi, in questo

2020 necessariamente le presenze saranno meno numerose ma non meno significative: la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali rappresenterà tutte le associazioni e i movimenti della Chiesa lodigiana e tutti i fedeli. Inoltre, sabato 30 maggio sarà il momento dell'elezione dei catecumeni, cioè la presentazione al vescovo di coloro che vorrebbero ricevere i sacramenti da adulti. Annuncia don Anselmo Morandi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano: «Dopo l'omelia si terrà il Rito dell'elezione o dell'iscrizione del nome, che si sarebbe dovuto tenere all'inizio della Quaresima. Con questo rito la Chiesa, nella persona del Vescovo, udita la testimonianza dei padrini e dopo la conferma della loro volontà da parte dei catecumeni, giudica sulla loro preparazione e decide sulla loro ammissione ai sacramenti. Per la Chiesa l'elezione è come il momento centrale della sua materna sollecitudine verso i catecumeni».

Sono cinque i catecumeni in questo 2020: i più giovani sono Massimiliano Marghelli (18 anni)



e Augustin Avila Flores Wilson (17 anni) della parrocchia di Senna Lodigiana; e poi Riccardo Fazio della parrocchia di Colturano; Maria Luisa De Luca della parrocchia di Comazzo; Altin Shehi della parrocchia di San Zenone.

Come detto è prevista la presenza di un numero limitato di fedeli in duomo, dove al massimo in questo periodo possono accedere 190 persone. ■

La Veglia diocesana di Pentecoste si terrà sabato 30 maggio in cattedrale e nel corso della celebrazione si svolgerà il Rito dell'elezione dei catecumeni

LUTTO Si è spenta martedì



Anna Oggioni all'ordinazione episcopale del fratello

Addio alla sorella del vescovo Giulio Oggioni

■ È deceduta martedì 19 maggio all'età di 100 anni la signorina Anna Oggioni sorella del nostro Vescovo mons. Giulio Oggioni, rimasto a Lodi dal 1972 al 1977. Una esistenza spesa nella professione come impiegata in un'azienda di Villasanta e come attiva presenza nella comunità cristiana, specialmente nell'Azione cattolica, e anche nel sociale, quale consigliere comunale a Villasanta. È stata di grande aiuto al fratello nella gestione della casa e molto vicina a lui con una presenza discreta sia a Lodi che a Bergamo e di grande rispetto anche nei confronti dei collaboratori del Vescovo. Avrebbe desiderato che il fratello Vescovo trascorresse gli ultimi anni nella sua casa a Villasanta, ma la malattia ha preso il sopravvento con la morte che ha coinciso con la conclusione del periodo di episcopato. Così lei ha trascorso questi anni coltivando la memoria del fratello e mantenendo i contatti con alcuni collaboratori di mons. Giulio. Il funerale è stato celebrato dal sacerdote residente nella parrocchia di San Fiorano nella frazione omonima di Villasanta. Hanno concelebrato i segretari di mons. Oggioni, don Gianni e don Santino di Bergamo, don Iginio di Lodi, che ha portato ai parenti le condoglianze del Vescovo di Lodi, mons. Maurizio Malvestiti. ■

GERUSALEMME L'omelia del Custode di Terra Santa nella Messa di esequie per frate Alvi, religioso originario di Graffignana

«Un grazie al Signore per il dono che è stato per noi fra Cristoforo»

■ Pubblichiamo l'omelia pronunciata nella Messa di esequie per frate Cristoforo (Emilio) Alvi Ofm, nato a Graffignana il primo novembre 1955, e tornato alla Casa del Padre lo scorso 14 maggio a Gerusalemme.

Carissimi fratelli,
il Signore vi dia pace!

1. Pochi giorni fa eravamo al Santo Sepolcro per celebrare il ritrovamento della Vera Croce e nell'omelia mi ero riproposto di riflettere sul passaggio dall'esperienza della guarigione a quella della salvezza, il passaggio dal guardare il serpente innalzato da Mosè nel deserto al credere in Gesù, il Figlio di Dio innalzato sulla croce per la nostra salvezza.

In questi ultimi anni, almeno da quando io l'ho conosciuto, il nostro fratello Cristoforo ha dovuto costantemente guardare al serpente innalzato sull'asta, cioè alle cure mediche, nella speranza di poter guarire dai suoi mali fisici. Si è sottoposto a una terapia lunga e dolorosa per poter diminuire lo zucchero che si era sedimentato nei suoi occhi a causa del diabete e recuperare un po' di vista. Poi ha dovuto sottoporsi al ricovero in ospedale in seguito ad

una caduta. Infine, si è ritrovato crocifisso all'apparecchio della dialisi, che doveva fare più volte in settimana perché i reni ormai non funzionavano più bene. In tutte queste situazioni si è dimostrato un uomo di fede e - per dirla con le parole del "Cantico di Frate Sole" - ha sopportato in pace "infirmirate et tribulatione".

2. In tutte queste situazioni, proprio perché vissute con fede, il suo desiderio di guarigione è diventato sempre più desiderio di salvezza: il suo sguardo si è fissato sempre più sul busto del Cristo coronato di spine, l'«Ecce homo», che teneva nella sua stanza e su quello del Crocifisso che gli pendeva sopra il capo. Le volte che mi recavo in Infermeria a celebrare l'Eucaristia, mi colpiva il fatto che attendeva con desiderio di poter ricevere il Pane di Vita, il farmaco di



Si è dimostrato un uomo di fede e ha sopportato in pace "infirmirate et tribulatione"

immortalità, e lo riceveva con fede e col volto raggianti.

3. Siamo nel tempo pasquale, questo unico giorno di 50 giorni (S. Agostino) che ci porta dall'alba della risurrezione del Signore Gesù al compimento della Pentecoste e al dono dello Spirito Santo; dono che sigilla e attualizza anche nell'esistenza personale di ognuno di noi il misterioso transito compiuto da Gesù attraverso la morte per giungere al Padre e portare in Dio la nostra carne, la nostra umanità.

Questo tempo, così carico di gioia nonostante le restrizioni date dalla pandemia, ci ricorda che la salvezza consiste proprio nel nostro essere uniti al Signore Gesù in modo profondo e personale, grazie al battesimo, grazie al dono dello Spirito Santo, grazie al dono del corpo e del sangue di Cristo nell'Eucaristia.

Questo tempo ci ricorda che il nostro destino non è quello di giacere in un sepolcro, ma quello di attraversare la morte assieme a Gesù e ritrovarci a vivere nella comunione della Trinità.

Questo è il senso anche della nostra vocazione francescana, che consiste nel seguire le orme di Gesù, sotto l'azione dello Spirito, per giun-



Fr. Cristoforo (Emilio) Alvi

gere al Padre (cfr LOrd 50-52: FF 233).

4. Questo è ciò che vogliamo celebrare anche oggi, dando l'ultimo saluto al nostro fratello Cristoforo. Il suo nome significa "colui che porta Cristo", ma nel mistero che celebriamo non è più lui a portare Cristo, bensì viceversa: è Cristo a portare lui, nel seno del Padre, nella pienezza della vita, nella gioia della comunione dei santi.

Viviamo anche noi con fede questo momento di Eucarestia e di commiato. Diciamo grazie al Signore per il dono che è stato fr. Cristoforo per tutta la fraternità custodiale e salutiamolo con la consapevolezza che si tratta di un arrivederci, di un "Addio" nel senso letterale del termine, cioè di un sapere che un giorno ci rivedremo e staremo assieme presso Dio.

5. Nazareth e Gerusalemme sono stati i luoghi dove fr. Cristoforo ha

vissuto e servito: il luogo dove tutto ha avuto inizio e il luogo dove tutto ha trovato il suo compimento. E così desidero concludere questa omelia ricordando che la vita del nostro confratello, come la vita di ognuno di noi, deve pian piano diventare una vita che mette insieme il "sì" di Maria a Nazareth, che ha permesso al Figlio di Dio di azzerare la distanza che separava Dio da noi incarnandoci e il "sì" dello stesso Gesù sul Golgota e nel Sepolcro, che ha permesso al Figlio di Dio di essere la via che porta la nostra carne, conduce la nostra umanità, a vivere in Dio.

È dentro questo itinerario che si compie anche la nostra vita e la nostra vocazione, come esistenza pasquale e come chiamata ad essere testimoni di quella speranza che sgorga dalla Pasqua.

Vergine di Nazareth prendi per mano il nostro fratello Cristoforo, che ha cercato nella sua vita di incarnare il tuo "sì" e conducilo davanti al tuo divin Figlio perché lo accolga nella pienezza della vita e sia per lui fratello, amico e salvatore. Amen.

Gerusalemme,
16 maggio 2020
+ Fr. Francesco Patton Ofm
Custode di Terra Santa

LA RIFLESSIONE Era il maggio 2015 quando Papa Francesco scrisse l'enciclica "Laudato si'", più che mai attuale

Un piano condiviso per difendere il pianeta, l'uomo e il bene comune

di **Riccardo Rota ***

«Tutto è connesso». Questo è il tema che ha fatto da guida Sella settimana per la "Laudato si'" che si sta svolgendo in occasione dei cinque anni dell'enciclica. Sembra un'affermazione da niente, a prima vista qualcosa da ridurre alla popolarissima idea: "ormai siamo una società globalizzata!". Non è così. È un grido d'allarme a dispetto di tutte quelle visioni parziali della realtà che sottendono solo la mancanza di un'idea complessiva dell'uomo, del mondo e della storia. Sono divisioni comode, rassicuranti, troppe volte alimentate da chi ha interessi specifici che non vuole mettere in gioco. Così abbiamo reso l'uomo un insieme di parti: la sua parte economica, quella sociale, quella affettiva, quella culturale, quella famigliare, quella religiosa. Ognuna disconnessa ed autonoma dalle altre. Un uomo senza identità, infelice e senza una volontà, mosso dall'esterno. Un uomo che non riesce a prendersi cura di sé perché senza una visione della propria dignità, della propria essenza e del proprio valore. Con ancor maggiore difficoltà riusciamo a pensare agli altri, agli ultimi, agli emarginati. Abbiamo reso la società un insieme di parti: la politica, l'economia, il lavoro, il sociale, l'ambiente, la salute pubblica. Ognuno opera in modo autoreferenziale ed è ammesso che una realtà provochi danno ad un'altra, come se appartenenti a mondi diversi, generando una spirale negativa inarrestabile. Abbiamo reso il mondo un insieme di parti. Non riusciamo a vedere oltre i confini del nostro giardino. Non importa se di fronte allo spreco di pochi, in altre parti del mondo, molti muoiono di fame. Non importa se alziamo le nostre aspettative di vita mentre altre Nazioni sono private delle loro risorse naturali. Basta che non si



L'enciclica "Laudato Si'" ci invita a riflettere sulla cura del Creato

veda, che non si dica, che non si tocchi con mano. Abbiamo reso la storia un insieme di parti. Ci siamo schierati tutti sulla parte dell'oggi. Allora abbiamo consentito un sovrautilizzo incosciente delle risorse del pianeta, continuiamo su livelli di

inquinamento devastanti, carichiamo il domani di debiti economici, sociali, ambientali. Ma quel domani sono i nostri figli, i nostri nipoti! Abbiamo reso la vita un insieme di parti. Abbiamo deciso che ci sono momenti ed età in cui ha valore ed

altre in cui è annientabile o sacrificabile! Di fronte a questa situazione così grave la Chiesa continua a cercare il dialogo con tutte le persone, credenti e non credenti, proponendo la creazione di un progetto condiviso indirizzato alla difesa del pianeta, dell'uomo, del bene comune. Un progetto che la Chiesa propone a partire dalla luce della fede ma che, stante quanto sopra espresso, ha un valore umano e sociale talmente luminoso e chiaro che può essere condiviso con ogni uomo. La "Laudato si'" rappresenta la più recente ed attuale sintesi di questo messaggio che è sempre stato presente nella dottrina sociale della Chiesa. Questa volta però siamo richiamati ad una maggiore ed indifferibile urgenza. Nel testo, che vale veramente la pena di leggere sia per credenti sia per non credenti, sono brevemente riprese le basi di analisi scientifica, ambientale, climatica e sociale che portano a questa conclusione. Nello stesso tempo però la tesi è chiara: la soluzione non potrà essere solo tecnologica. Serve ritrovare una visione unitaria dell'uomo, dell'ambiente e della storia che ci porti a voler costruire un'umanità che riconosce le proprie radici di valore e i propri limiti, la propria capacità tecnica congiuntamente ad una matrice etica orientata al bene comune, il rispetto della persona e la solidarietà. Tutta la Chiesa prospetta che questa "ecologia umana integrale" diventi la base di tutti i percorsi di ripartenza che scaturiranno da questo triste periodo; solo così guariremo non solo da questo virus ma anche da tutti quei mali che, spesso con il nostro benessere, affliggono i nostri tempi. Allora sì che anche noi potremo essere un vero canto di lode a questo meraviglioso mondo che ci è stato affidato. ■

* **Direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale sociale**

LA PROPOSTA DELL'AZIONE CATTOLICA Esercizi spirituali online da lunedì sulla Chiesa negli Atti degli Apostoli

■ La Chiesa negli Atti degli Apostoli, con le meditazioni tratte dalla catechesi di Papa Francesco, accompagnerà gli esercizi spirituali online da lunedì 25 maggio a domenica 31. La proposta per tutti è dell'Azione cattolica lodigiana che ogni mattina della settimana entrante pubblicherà il brano degli Atti, il video e il testo della catechesi. Il tutto sarà così fruibile sul sito dell'Ac di Lodi, sulla pagina Facebook dell'associazione, sul gruppo Whatsapp "#io resto a casa". Si tratta di sette incontri che non sono legati ad un orario e ciascuno può dunque decidere quale momento della giornata dedicare alla lettura del testo o alla visione dei materiali proposti. Lunedì 25 l'introduzione tratterà del "Viaggio del Vangelo nel mondo"; martedì 26 si mediterà sulla "Comunione prima testimonianza"; mercoledì 27 sarà protagonista "L'azione dello Spirito Santo"; giovedì 28 "La comunità cristiana"; venerdì 29 "La solidarietà edifica la Chiesa"; sabato 30 "I criteri del discernimento"; domenica 31 "Parresia, servizio e martirio". Le modalità della catechesi sono state scelte per agevolare la fruizione il più possibile a ciascuno secondo i propri ritmi, in questo periodo. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Flaminio Fonte**

Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo

Nel giorno di Pasqua il Risorto convoca i discepoli in Galilea; l'angelo infatti dice alle donne: «Presto, andate a dire ai suoi discepoli: è risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto» (cfr. Mt 28, 7). Gesù riporta i suoi al tempo della prima chiamata, in altri termini ai giorni del fidanzamento, li raccoglie «*cor ad cor loquitur*», conversando cuore a cuore. Non a caso San Pietro Crisologo nei suoi sermoni afferma a proposito di questa chiamata: «Qui l'angelo manda la sposa dallo sposo». È questo invio dei discepoli in Galilea un ritorno alla sequela che l'arresto e la morte di Gesù in croce avevano spezzato. La Galilea quindi non è semplicemente un luogo geografico, bensì uno spazio teologico, è la condizione del discepolo. Si potrebbe dire che

seguire Gesù significa recarsi sempre daccapo in Galilea. Essa è la relazione con il maestro che con atto personalissimo, e quindi insindacabile, sceglie i suoi discepoli e affida loro la missione da compiere. Non è un caso che la Galilea sia proprio la terra di Gesù, infatti, egli è chiamato «galileo» e che gli angeli, dopo la sua ascensione, si rivolgano ai discepoli chiamandoli «uomini di Galilea». Paolo nella Lettera agli Efesini esprime questo legame tra Gesù e i discepoli servendosi dell'immagine del corpo: Cristo è il capo, vale a dire la testa, mentre la Chiesa, che è la comunità dei discepoli, ne è il corpo. Se questa dipendenza tra capo e corpo viene meno, non c'è alcuna missione, ma semplicemente l'agire convulso delle membra, un «*volar sanz' ali*» per esprimersi come Dante

Alighieri. Il mandato che Gesù prima di ascendere al cielo affida ai suoi non a caso è proprio quello di fare altri discepoli: «Fate discepoli tutti i popoli». Le parole con cui si chiude il Vangelo secondo Matteo richiamano proprio questa condizione fondamentale: «*essere con*» il maestro. Gesù, infatti, promette ai suoi «ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». In questo modo l'evangelista ci riporta all'inizio stesso del Vangelo: «Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.» (Mt 1, 22-23). Questa chiamata a stare con Lui si realizza pienamente nell'ascensione, ove Gesù, umiliato nella morte di croce, sale alla gloria e realizza il grande progetto d'amore del Padre, facendosi garante per tutti noi.

I VESCOVI LOMBARDI Un'alleanza per un'estate che non lasci soli ragazzi e famiglie

■ «L'Oratorio estivo, il Grest, quest'anno non si fa». Questo è ciò che sarebbe facile dire in tempo di pandemia, dove viene chiesto a tutti un esigente rispetto di regole nuove e anche un po' difficili. Ma si possono lasciare soli i genitori? La Chiesa, la società intera, può abbandonarli nel loro impegno educativo quando loro sono al lavoro lontani da casa e i figli si ritrovano soli? Una volta c'era una folla affamata che non aveva pane. La voglia di mandarli via a cercarsi da mangiare altrove era grande. Andrea, il fratello di Simon Pietro, dice a Gesù: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci, ma che cosa è questo per tanta gente?». Anche ai Vescovi lombardi che mercoledì 20 maggio si sono incontrati a Caravaggio è parso evidente che oggi c'è un grande bisogno e ci sono poche risorse. Cosa fare, dunque? Se l'oratorio estivo, come lo si è vissuto negli scorsi anni e come noi tutti lo abbiamo conosciuto e goduto, non si può fare, non per questo siamo autorizzati a non dare il poco che abbiamo. Certo, è il poco di noi discepoli che chiede, sollecita, invita a un'alleanza di tutti coloro che amano questo Paese per colmare la fame di vita e di gioia dei nostri ragazzi. Fino ad ora si è camminato insieme. Ringraziamo per questo tratto di strada. Ma adesso è tempo di una chiara alleanza collaborativa fra Autorità, Istituzioni, Associazioni cattoliche, realtà sportive, scuole paritarie. Una alleanza per offrire un'estate bella, gioiosa, educativa, ai tanti ragazzi che lo desiderano. Un'alleanza per affiancare i genitori nel loro impegno di educatori quando loro sono al lavoro. Un'occasione per donare a tutti ciò che in questi mesi abbiamo ripetuto: «Ce la faremo. Insieme». Un'alleanza per offrire ai ragazzi la possibilità di una esperienza di vita solidale, aperta al futuro, capace di farsi carico degli altri, a partire dal rispetto delle nuove regole che hanno lo scopo di prendersi cura gli uni degli altri. Ringraziamo i presbiteri, le consacrate, i genitori, gli adolescenti e i giovani che si fanno carico già ora di accompagnare i bambini e i ragazzi nella comunità cristiana e che hanno già dato la disponibilità a continuare. Ringraziamo i responsabili degli Oratori diocesani lombarde e della Pastorale giovanile delle nostre diocesi per il prezioso servizio che svolgono e per lo sforzo che stanno facendo di immaginare, in accordo con le istituzioni civili competenti, come rendere possibile ai ragazzi di vivere insieme qualche momento di questa inedita estate. Anche questa estate - *summerlife* - può essere il tempo e l'occasione per saziare le attese di gioia, di speranza e di futuro dei ragazzi e saziare la loro fame di vita piena.

+ I vescovi lombardi